

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammia.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO III. No. 162

Capodistria, Mercoledì, 1 novembre 1950

3 Din. - 15 LIRE

Sui rapporti verso il lavoro

Sebbene il problema dei rapporti fra le direzioni delle imprese e delle fabbriche verso i lavoratori e di questi verso le prime sia stato più volte trattato ed esaminato anche attraverso il nostro giornale, la situazione in questo campo non ha registrato un miglioramento sufficiente.

La causa di tutto ciò va ricercata soprattutto in alcuni organi dirigenti, referenti per il personale e in alcune filiali sindacali.

I compiti dei referenti personali sono di gran lunga più importanti ed investono una responsabilità maggiore di quanto alcuni referenti lo reputino.

E' un fatto che i responsabili del personale non conoscono i dipendenti della propria fabbrica od impresa così come dovrebbe essere. La pratica finora in atto ci dimostra che i vari problemi del personale vengono risolti in maniera burocratica, senza la collaborazione delle filiali sindacali. Tale modo di agire significa una indebita svalutazione del ruolo che ogni filiale sindacale svolge nella produzione ed, in definitiva, è il risultato di una sfiducia senza principi verso i lavoratori, cui vengono tolte così tutte le iniziative.

Spesso gli operai criticano giustamente le direzioni perché queste non chiariscono loro i vantaggi del lavoro a norma e le possibilità di guadagno. I lavoratori devono essere messi al corrente, in modo comprensibile e chiaro, del problema delle norme lavorative, poiché solo così potranno avere delle chiare idee in merito.

Nello stesso tempo urge chiarire ai lavoratori le deficienze di cui si rendono autori quei tali che pretendono di ricevere compenso uguale a quelli che producono di più, pur non lavorando come si deve.

Di tali esempi possiamo riscontrarne pochi, tuttavia bisogna pensare seriamente ad eliminarli una volta per tutte.

Le filiali sindacali hanno il dovere di dimostrare a quei tali elementi che non ci può essere posto in un collettivo di lavoro per della gente che non ha voglia di lavorare.

Da notarsi che sono appunto i nostri lavoratori ad esigerlo. Quelli dell'EDILIT, impiegati nel cantiere della costruita cantina «Vino» di Capodistria, in una riunione di massa, hanno severamente condannato gli elementi indisciplinati e pigri sul lavoro.

Il problema non sta nelle norme che sarebbero, sempre a parere di questi elementi, troppo alte, ma il guadagno del lavoratore dipende unicamente dal lavoro compiuto.

Altri esempi ci sono. A Capodistria, già da lungo tempo, si stanno conducendo i lavori per la sistemazione del Brollo, che ancora non è stata portata a termine. Se ci domandiamo quanto lavoro o meglio quanto denaro richiede soltanto la zappatura delle aiuole, che si svolge a tappe di qualche centinaio di m. quadrati alla settimana con tre operai, possiamo rispondere che questi elementi, con simili rapporti verso il lavoro, non si guadagnano nemmeno il vitto in mensa.

Di simili esempi ce ne sono parecchi, particolarmente nei locali pubblici e trattorie, dove il rapporto verso il lavoro è irresponsabile, senza tener conto del fatto che la cortesia verso i clienti sembra sì sia fermata dinanzi alla porta.

D'altro canto abbiamo splendidi risultati di lavoratori coscienti che superano di gran lunga le norme.

Il comp. Mozetic ed il suo gruppo, dell'EDILIT, superano costantemente la norma del 20 e più per cento e ciò appunto perché nel gruppo vi sono lavoratori che lavorano costantemente ed hanno giusti rapporti verso il lavoro.

Che le norme siano reali lo dimostra il fatto che il comp. Marc Milan dell'Impresa costruzioni di Seme della, supera le norme del 100-150%, e le gare di emulazione per la maggiore produttività del lavoro, ingaggiate in diversi collettivi di lavoro del nostro circondario, che hanno dato ottimi risultati.

Un'altra deficienza notevole in tutti i collettivi di lavoro si presenta nella disciplina.

Alcuni operai giungono sul lavoro con ritardi di 15 minuti ed anche di mezz'ora allontanandosi poi anche mezz'ora prima del termine lavorativo.

Pensano forse essi che le direzioni siano tenute a pagare anche il tempo perduto?

Accanto a questi esempi abbiamo casi in cui dei singoli lavoratori ed impiegati si allontanano durante le ore di lavoro, soffermandosi nei locali pubblici, come all'Impresa di Seme della (dove è un'abitudine) come pure alla cantina Vino di Capodistria.

Altri lavoratori ancora assumono lavori in privato, assentandosi ingiustificatamente dal lavoro e non considerando che con ciò creano difficoltà alla realizzazione degli obiettivi del nostro piano economico.

La percentuale delle assenze ingiustificate è così alta che le direzioni delle imprese e delle fabbriche, le filiali sindacali, che in questo campo hanno il dovere di collaborare con la direzione fornendole un efficace aiuto, dovranno prendere serie misure per ovviare al male.

Nella gara di emulazione in corso, sarà appunto una delle mete più importanti da raggiungere l'eliminazione conseguente dell'indisciplina sul lavoro, delle assenze ingiustificate e la riduzione al minimo di quelle per malattia.

Con il rafforzamento della disciplina lavorativa, ci sarà data la garanzia della realizzazione di tutti gli obiettivi di priorità previsti nel piano economico, già prima del termine prestabilito.

LA GARA D'EMULAZIONE BIMESTRALE DELL'U. A. I. S. IN PIENO SVILUPPO

Per la realizzazione degli obiettivi del piano necessita curare l'organizzazione e l'attivizzazione delle larghe masse

L'emulazione sta di giorno in giorno, attirando sempre più larghi strati dei nostri lavoratori e si sviluppa con un crescendo che permette di prevedere buoni risultati.

La realizzazione degli obiettivi del piano economico è la meta alla quale tendono la volontà e gli sforzi della nostra popolazione lavoratrice.

Nelle città e nelle campagne, nelle fabbriche e nelle cooperative agricole i nostri lavoratori gareggiano per il compimento degli impegni presi.

Ma, se da una parte assistiamo a questa larga attività, cosciente e volitiva, dall'altra dobbiamo rilevare che, tutta questa mole di lavoro già fatto non venne registrata e controllata come sarebbe giusto.

Le organizzazioni base dell'UAIS ancora non sono riuscite a tenere l'esatta evidenza del lavoro compiuto e ciò non è giusto perché la nostra popolazione deve essere messa al corrente di ciò che essa stessa fa per l'edificazione socialista ed anche perché l'evidenza esatta serve alle stesse organizzazioni dell'UAIS per un'obiettiva e giusta direzione dell'emulazione.

In parecchi casi, possiamo ben dirlo, i nostri lavoratori si sono messi all'opera spontaneamente, mentre le direzioni di base locali non hanno compreso l'importanza del loro ruolo dirigente o hanno preso questo problema troppo alla leggera.

Così è il caso di Maresgo ed altre località ancora.

E' un fatto sintomatico, poi, che troppo si trascura ancora, nonostante i ripetuti appelli, di inviare le rego-

lari relazioni del lavoro compiuto ai comitati distrettuali dell'UAIS, che vengono così a trovarsi nell'impossibilità di controllare l'andamento dell'emulazione stessa e quindi, praticamente, vengono impossibilitati a svolgere i loro compiti di aiuto a quelle basi che più ne hanno bisogno.

Ad esempio, l'UAIS per il distretto di Capodistria avrebbe dovuto assegnare la bandierina trionfante e compilare la graduatoria delle organizzazioni base per i primi 15 giorni di emulazione. Ciò non è possibile unicamente perché le relazioni di molte basi non sono ancora pervenute al comitato distrettuale.

Ben poco però si è fatto in questo campo, soltanto Pirano può vantare di aver già provveduto anche il mobilio occorrente per l'arredamento delle sedi stesse.

Questo compito, come quello di aprire sale pubbliche di lettura, angoli rossi, corsi d'istruzione per alfabeti e linguistici, sono essenziali più di quanto qualcuno lo potrebbe supporre.

Il fatto che i nostri lavoratori si siano messi di impegno per la riuscita della gara di emulazione, pone l'esigenza che ogni nostra organizzazione alla base perfezioni il suo meccanismo ed assuma maggiori responsabilità nell'iniziativa alla base e svolga conseguentemente il suo compito di guida nel lavoro concreto.

SMARJE
Smarje anche questa volta primeggiò nel lavoro volontario. 192 persone hanno dato finora 1110 ore di lavoro. Tuttavia anche a Smarje viene trascurato il lavoro ideologico-culturale, ma i bravi compagni del paese si ripromettono di essere anche qui i primi, dato che hanno la possibilità di usufruire di una bellissima sala-

teatro nella casa del cooperatore, che essi stessi hanno costruito.

PIRANO
La popolazione di Pirano, che, sin dall'inizio, ha dimostrato di voler fare del suo meglio per il buon successo della gara di emulazione, svolge un'intensa attività in ogni campo.

Così già nei primi giorni le organizzazioni alla base hanno preso tutti i provvedimenti organizzativi adatti allo scopo. 48 compagni hanno dato 162 ore di lavoro volontario. Nelle basi sono stati preparati gli elenchi degli iscritti, mentre nel campo della cultura è stata tenuta una conferenza su «Le lettere dal carcere di Gramsci» cui hanno partecipato 120 persone ed una rappresentazione culturale con altri 400 presenti.

Per l'arredamento delle sedi sono stati già finora preparati i mobili.

BERTOCCHI
A Bertocchi è stata formata la brigata del fronte, composta da 160 persone. Membri di questa brigata hanno compiuto 366 ore di lavoro volontario, mentre alla costruzione della nuova scuola hanno lavorato 22 membri dell'UAIS.

Come si vede, il lavoro ideologico culturale viene però trascurato e sarà pertanto necessario porvi subito rimedio.

GRISIGNANA
Pur contando Grisignana il 75 % dei suoi abitanti fra i membri dell'UAIS i compagni del paese hanno intrapreso una larga azione per l'iscrizione di nuovi membri, che, finora, ha fruttato nuovi otto iscritti.

Alla riparazione delle strade sono state dedicate finora 392 ore di lavoro volontario, trasportando 95 m. cubi di pietrisco ed altro materiale.

Nel campo della cultura, il CCPI locale ha dato una rappresentazione culturale che ha richiamato un pubblico numerosissimo.

BUE
Il lavoro organizzativo è stato svolto in tutte le basi. 663 ore di lavoro volontario sono state fatte poi alla casa del cooperatore.

Date le possibilità che la cittadina offre, il lavoro finora fatto, specie nel campo culturale, non può considerarsi soddisfacente.

MADONNA DEL CARSO
A Madonna del Carso sono state formate 3 brigate del fronte con 60 membri, che, lavorando agli obiettivi locali hanno dato 335 ore di lavoro per un valore di din.3615.

Nella produzione sono stati inclusi 97 operai e ciò conseguentemente alla ricerca della manodopera, che i compagni di Madonna del Carso hanno compreso essere un problema da risolvere al più presto.

Nel campo culturale sono stati formati tre gruppi di studio con 30 membri, ma ciò è ancora poco ed a Madonna del Carso si può e si deve fare di più.

VILLANOVA
A Villanova è stato formato un gruppo di lettura ed un gruppo di studio marxista.

La brigata dell'UAIS locale, formata da 17 compagni, ha dato 230 ore di lavoro sulla casa del cooperatore, mentre altri 131 ore sono state date dai carri impiegati per trasporti di materiale.

MOMIANO
A Momiano sono stati formati due gruppi di studio ed uno di lettura.

La brigata del fronte, composta da 32 membri, ha dato finora 105 ore di lavoro volontario per riparazioni alle strade locali e 98 ore per l'ammasso di frutta e verdure.

Il lavoro finora fatto a Momiano non ha assunto quel carattere di continuità e quell'ampiezza che sarebbe possibile, se si curasse di più l'organizzazione e le forme di lavoro da adottarsi.

cizia, conclusi dalla Russia con vari stati, negli anni immediatamente precedenti l'ultimo conflitto mondiale. Ma gli elementi di giudizio della politica estera sovietica sono altri, più recenti e certamente più probanti, quali la spartizione della Polonia, concordata tra Hitler e Stalin, la divisione in sfere di interessi dell'Europa Centro-Meridionale, concordata tra Churchill e Stalin, che ha sacrificato l'indipendenza di molti paesi dell'Est Europeo, e la campagna violenta di cannoni e di provocazioni organizzate dal Cremlino contro la Jugoslavia socialista.

La proposta sovietica, contenuta nella risoluzione presentata al comitato politico, per la conclusione di un patto fra le cinque grandi potenze, è una nuova dimostrazione del desiderio dei dirigenti del Cremlino di escludere tutte le piccole nazioni dalla discussione sui problemi fondamentali dell'umanità e di confermare ai maggiori stati il diritto di disporre unilateralmente del destino degli uomini.

Contro le intenzioni e gli scopi della proposta sovietica per un patto a cinque, sui quali non ci sono dubbi, dopo le esperienze del patto russo germanico e degli accordi di Yalta e di Potsdam, si erge l'esigenza di valorizzare il più possibile l'ONU, e di dotare questa organizzazione del potere effettivo per assicurare la pace nel mondo ed il rispetto dei principi della Carta costitutiva.

Nel quadro del riarmo dei paesi dell'Occidente, si sono iniziati sabato

Sviluppamo l'emulazione



per la realizzazione degli obiettivi del piano

«29 ottobre 1945»

Compiti dei C.C.P.I. alla luce della rassegna

Ricorre in questi giorni il V. anniversario di una vittoria degli operai e dei contadini della nostra zona sul CLN di Trieste che nel lontano '45 alzò certi commercianti di Capodistria ad opporsi all'introduzione della Jugolina nel nostro sistema monetario.

La reazione fascista triestina intendeva servirsi dei residui capitalisti della nostra zona per dimostrare al mondo l'opposizione del nostro popolo al nuovo ordinamento sociale, sorto dalla lotta di liberazione, ed ostacolare la ripresa economica del nostro territorio, duramente provato dalla guerra.

Questa però fu una nuova prova della cecità dei nemici del popolo, che non seppero, neanche in quella contingenza, valutare la situazione, non conoscendo le reali forze dei lavoratori che, in massa, si opposero all'intrigo e fecero piazza pulita di tutti quelli che nella loro follia nazionalista volevano opporsi alla sua irresistibile volontà di rinascita e di vita.

Ora i circoli della più nera e sporca reazione piangono la sconfitta di quei giorni lontani nei quali in loro permaneva ancora la tenue speranza di riconquistare nelle nostre terre le posizioni perdute. Sono passati cinque anni da allora, il potere popolare si è rinforzato sempre più, mentre la nostra economia, superando tutti gli ostacoli iniziali, è in grado di realizzare sempre più vasti piani economici.

Ora la reazione a Trieste piange. Piangono pure i nemici degli operai e dei contadini, la loro sconfitta è irrimediabile.

Fiorellini d'autunno
I morti d'aprile

Mentre la natura si spoglia del suo manto verde e si prepara al letargo invernale, nelle ubertose fantasie dei nostalgici di madge latina sbocciano strani, ma non tanto, fiorellini fuori stagione degni di trovar posto nelle migliori collezioni botaniche dei musei della stupidaggine umana per il sollazzo dei gonzi.

Veramente un pò tardi, ma sempre in tempo per i mentitori di professione, è spuntato sulle colonne del «Giornale di Trieste» ieri un altro emortone elettorale, Cosian Giuseppe, da Ancarano, deceduto all'ospedale di Capodistria dove sarebbe stato ricoverato il giorno delle elezioni perché assalito e malmenato da energumenti staliniani.

Si vede proprio che di martiri ce ne sono ben pochi se la democristianeria è costretta a scovare effetti a scoppio ritardato ed sterore balcanico, di nota fama.

E così anche i tumori al fegato, causa per cui è morto il sunomino lavoratore nonostante le cure avute, divengono arma dei titani per la loro sete di sangue italiano!

Vorremmo consigliare al quotidiano parrocchiale di passare la notizia alla TASS, per la riedizione.

Quale compito fondamentale, dunque, si pone il miglioramento qualitativo più conseguente dal punto di vista artistico sociale.

Inoltre alcuni C.C.P.I. hanno soprattutto le proprie forze, scegliendo lavori non corrispondenti alle proprie forze, compromettendone così la riuscita.

Il principio che deve guidare i nostri C.C.P.I. ed informare l'attività è che il lavoro artistico culturale non può essere fine a se stesso e che, non ha il solo scopo di elevare i membri dei complessi culturali, ma, soprattutto, di contribuire all'elevamento artistico culturale della più larga massa lavoratrice, nel senso di educare nella realtà sociale in cui noi viviamo.

Parecchi gruppi artistico-culturali si sono preparati alla Rassegna in pò affrettatamente, ciò che ha pure influito sulla qualità dei lavori presentati.

Ciò è in parte dovuto alla brevità del tempo avuto per la preparazione stessa, ma denota pure una tendenza negativa cui molti C.C.P.I. vanno soggetti.

Se vogliamo offrire ai nostri lavoratori degli spettacoli qualitativi e se vogliamo soddisfare veramente le aspirazioni dei nostri lavoratori della cultura, dobbiamo tener conto che la preparazione dei vari complessi in ogni caso deve essere minuziosa ed accurata, valutando anche il tempo necessario per portarla a termine.

Indubbiamente l'esto della Rassegna è stato positivo, checcè ne dicano i signori infetti di sciovinismo e di cominformismo ed esso avrà ed ha già una influenza favorevole allo sviluppo ulteriore.

Sta a noi tutti, operai contadini e lavoratori del pensiero italiani, trarre gli insegnamenti dovuti ed, in base alle esperienze del lavoro svolto, impostare il nostro lavoro in modo da renderlo efficace, ponendolo come base e quindi nella lotta dei nostri lavoratori per il conseguimento di ancor maggiori e migliori risultati nell'attività artistico-culturale per il benessere della nostra collettività socialista.

Renzo Franchi

Dal Festival della cultura croata a Bue

DIMOSTRAZIONE DI VITALITA'

DELLA POPOLAZIONE CROATA del BUESE

ha soddisfatto pienamente il folto pubblico.

La rappresentazione sono continuate il 26 ottobre con la partecipazione del C. C. P. croato «Lipaj» di Castelvenere. Il gruppo folcloristico nell'esecuzione delle danze popolari istriane ha offerto uno spettacolo veramente attraente e di valore artistico non indifferente.

La filodrammatica dello stesso C.C.P. ha pure ottenuto un meritato successo con «Burocrati» e «La vita vinto con la mattina», presentando un bel gruppo di buoni filodrammatici.

Sabato, vigilia della giornata conclusiva, la filodrammatica del C. C. P. croato di Bue ha presentato la commedia brillante «Giudizio in testa» di Stefano Pavličić, in due atti.

Il complesso ha dimostrato di essere molto ben preparato e di possedere ottime individualità. In particolare si è distinto il giovanissimo attore Degraffi Giuseppe, di appena 12 anni, che si è fatto applaudire a scena aperta. Egli ha dimostrato di essere uno dei migliori elementi filodrammatici del circondario. La disinvoltura, la naturalezza, l'interpretazione te-

dele della figura del figlio, una caratteristica tutta personale della dizione, hanno contraddistinto questo giovane che promette veramente molto se sarà curato come si deve.

Manifestazione di Chiusura
Domenica mattina ha avuto luogo nella sala della casa del cooperatore la cerimonia di chiusura del festival.

Vi hanno presenziato il comp. Branko Babić, segretario del C. C. del PC TLT, un rappresentante della VUJA, il comp. Beltram Julij, il comp. Curia, segretario dell'Unione dei Circoli di cultura della repubblica croata, il comp. Sloka Franc, membro del CC del PC, rappresentanti delle organizzazioni del partito e di massa.

Al comitato ha portato i saluti del Comitato Centrale il comp. Babić, il cui discorso ha sollevato l'entusiasmo dei presenti che hanno lungamente applaudito il segretario del nostro Partito.

Il magg. Marko ha porto poi il saluto della VUJA.

Ha preso quindi la parola il comp. Medica Erminio che ha sottolineato come il popolo lavoratore del nostro circondario possa liberamente sviluppare le proprie culture nazionali nell'ambito del Potere popolare, che è il frutto della lotta rivoluzionaria. In particolare il comp. ha rilevato il progresso registrato nello sviluppo della cultura popolare fra ogni singola nazionalità, incitando i circoli di cultura ad intensificare ancor più i propri sforzi per l'elevamento ideologico-culturale delle masse lavoratrici.

Il comp. Beltram, salutando a nome del Potere Popolare, ha messo in rilievo che il festival della cultura croata testimonia la vitalità del popolo croato del bueese.

Infine, a nome dei circoli di cultura croati della Croazia, ha salutato il comp. Curia ed il comp. Gorjan Antonio, a nome dell'Unione degli Italiani, mentre il comp. Race Boris ha portato i saluti a nome dei circoli di cultura sloveni di Trieste.

Il Festival della Cultura Croata, tenutosi a Bue dal 24 al 29 u. s. è stato per i croati del Bue una larga rassegna del lavoro fatto nel campo della cultura e dei risultati conseguiti nell'eliminazione delle conseguenze della politica di snazionalizzazione, attuata dal fascismo in modo particolarmente violento nei confronti del popolo croato del bueese.

La manifestazione inaugurale. All'apertura del festival, avvenuta il 24 u. s., hanno presenziato il col. Lenac Mirko, comandante della VUJA, il presidente del C. C. P. per l'Istria Beltram Julij, rappresentanti del P. C. Sloveno e Croato, il comp. Stoka Franc, membro del C. C. del P. C. TLT, ed altri rappresentanti del P. C. e delle organizzazioni di massa del Circondario.

A nome dell'Unione culturale slovena croata del TLT, il comp. Slav ha pronunciato il discorso d'apertura in cui ha sottolineato lo sviluppo realizzato dalla cultura popolare croata nel bueese e ha tratto prospettive per l'avvenire.

Le altre manifestazioni. Il 25 ottobre si sono presentati al festival i C. C. P. croati «Naša Slova» di Babić, «Bratstvo di Marusici» ed «Ante Babica di Bue. Essi hanno eseguito un ricco e vario programma che

Una veduta del palcoscenico della sala teatro della Casa Cooperativistica durante la rappresentazione conclusiva del Festival

L'opinione pubblica internazionale, che alla fine della scorsa settimana aveva volto improvvisamente la sua attenzione verso la capitale cecoslovacca, dove si è tenuta una inaspettata riunione dei ministri degli esteri dei paesi dell'Est Europeo, è tornata e volgersi in questa settimana ai lavori dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la cui attività è stata caratterizzata dalla celebrazione del quinto anniversario della sua fondazione.

Leggendo i discorsi che si sono tenuti in questa occasione, nonché quelli che si ripetono in altre circostanze nel corso dei dibattiti, si ha l'impressione che tutti i delegati parlino la medesima lingua, ma un osservatore meno superficiale non può non rilevare le contraddizioni esistenti tra il linguaggio dei delegati ed i fatti reali, contraddizioni che caratterizzano profondamente l'atteggiamento delle maggiori potenze, e la situazione internazionale nel suo insieme.

Dopo S. Francisco, il presidente statunitense Truman, è tornato a prendere la parola a Flushing Meadows, ed il suo discorso è stato al centro dell'austera cerimonia. A parte la differenza di forma, dovuta alla ufficialità della circostanza, il discorso di Truman non è stato diverso, nella sostanza, da quello pronunciato qualche giorno prima nella capitale della California, dopo l'incontro con il generale Mac Arthur. Infatti, il presidente statunitense, pur riaffermando la volontà nazifista del suo governo e

La Rassegna politica settimanale

U. S. A. - U. R. S. S. e l' O. N. U.

dopo aver indicato le linee fondamentali di un piano generale di disarmo per il futuro, ha confermato l'attuale politica di riarmo degli Stati Uniti, politica dettata — secondo il presidente americano — dalla necessità di difendere la pace, messa in pericolo dall'aggressività dell'Unione Sovietica.

Con tutte le riserve esistenti nei confronti della politica americana, non possiamo non mettere in rilievo che l'imperialismo occidentale non avrebbe mai potuto sperare di poter giustificare la sua corsa agli armamenti, e la sua politica liberticida contro i movimenti operai delle metropoli e contro i movimenti nazionali di liberazione nelle colonie, con la necessità di difendere la stabilità del mondo dalla politica dell'Unione Sovietica. E' facile prevedere che il capitalismo internazionale vorrà trarre il massimo vantaggio dall'attuale congiuntura ad esso favorevole, e questa prospettiva è uno dei pericoli più gravi per la sicurezza e la pace del popolo.

Intanto l'altra campana ha suonato per bocca di Višinski, che ha tenuto, il giorno precedente alla cerimonia, un lungo discorso in seno alla commissione politica dell'Assemblea Generale, aprendo il dibattito sulla sua

proposta per l'adozione di una dichiarazione intesa ad evitare la minaccia di una nuova guerra ed a rafforzare la pace e la sicurezza del popolo. Il discorso del delegato sovietico, che potremmo definire come il discorso dei riferimenti storici, è stato dedicato quasi esclusivamente al tentativo di dimostrare la coerenza continua e lineare della politica estera dell'Unione Sovietica, al fine di assicurare una libera convivenza del sistema socialista e del sistema capitalista, e con ciò la pace nel mondo.

L'esperienza ha dimostrato che i dirigenti sovietici hanno della questione della coesistenza pacifica dei due sistemi politici ed economici una concezione che è una autentica dimostrazione della loro involuzione ideologica controrivoluzionaria: infatti, in nome della convivenza dei due maggiori stati del mondo, hanno sacrificato la possibilità di sviluppo rivoluzionario dei movimenti democratici e popolari di numerosi paesi, movimenti che il Cremlino vuol monopolizzare allo scopo di indirizzarli secondo i suoi particolari interessi.

Passando in rassegna la politica del suo governo, Višinski ha rammentato i patti di non aggressione e di ami-

DAL CIRCONDARIO



Emulazione per la costruzione di una casa cooperativistica



Si lavora d'assalto per l'allargamento di una strada

Utili insegnamenti della „Graditelj” di Buie sui giusti rapporti fra maestranze e direzione

Le iniziative degli operai hanno dato i più benefici effetti sull'aumento della produzione e nella gara d'emulazione

A Buie, come noto, si sta edificando una nuova falegnameria. La costruzione di questo obiettivo economico viene effettuata dall'impresa distrettuale di costruzioni «Graditelj», che si è assunta l'impegno di realizzarla nell'ambito del nostro piano. Ma mentre, in un primo tempo, i lavori procedevano con un ritmo veloce, successivamente si è rivelato un rallentamento nello slancio lavorativo degli operai, rallentamento che ha rallentato il proseguimento dei lavori.

La causa di ciò era dovuta alla incomprensione della direzione per i problemi degli operai e alla mancata dimostrazione della grande utilità, del lavoro a norma.

La filiale sindacale, a sua volta, invece di interessarsi sollecitamente per il risolvimento del problema derivato da questi rapporti negativi fra operai e direzione, rimaneva del tutto passiva. Di tale situazione approfittava il capo cantiere dell'impresa, certo Tuiaik Piero da Cittanova, il quale con una propaganda subdola fra gli operai, cercava di distoglierli dalle realizzazioni dei loro impegni di lavoro.

Ne era derivato uno stato di costoso maie che nel primo giorno del mese di ottobre l'effetto di lavoro risultava del 40% inferiore al normale.

Per far cessare questo stato di fatto sono intervenuti i S.U. del distretto. In una riunione di massa, convocata allo scopo, sono stati aspramente criticati direzione e filiale sindacale, mentre l'attività antipopolare del Tuiaik veniva messa allo scoperto. Si passava quindi alla riorganizzazione delle brigate di lavoro ed alla elezione dei capibrigata.

Gli operai sceglievano questi fra i migliori compagni. In una riunione successiva veniva discusso il piano di lavoro e gli operai davano utili consigli per la sua realizzazione.

Nella medesima riunione gli operai si impegnavano di dare il massimo contributo alla gara di emulazione bimestrale per le elezioni dell'UAIS, assumendo i relativi impegni di lavoro.

Dopo pochi giorni i risultati di questa riorganizzazione apparvero evidenti. — La norma veniva superata, di oltre il 70% dalla brigata del compagno Raza Antonio, alla quale veniva aggiudicata la bandierina transitoria del cantiere, mentre le brigate dei compagni Sain e Marusic superavano la norma in media del 60-65%.

Quanto verificatosi alla «Graditelj» di Buie dovrebbe servire di regola agli altri collettivi di lavoro, tenendo nel debito conto che l'applicazione del lavoro a norma darà maggiori risultati se a tutti gli operai verrà ben spiegata l'utilità che ne deriva al lavoro ed a se stessi.

La lotta contro la mosca delle olive

Causa la poca efficacia della lotta nel periodo più adatto, si è diffuso, in modo veramente preoccupante nei nostri oliveti, il più temibile degli insetti, la mosca delle olive. In qualche luogo del nostro territorio essa ha attaccato sino al 70% degli alberi. Poiché siamo nel periodo in cui la mosca ha già completato il suo stadio di sviluppo, non possiamo ora combatterla con ritrovati chimici. Attualmente ci rimane un solo modo di lotta: cioè la raccolta a mano delle frutta bacate nelle quali si annidano le larve dell'insetto. Raccogliendo le olive cadute dalle piante e quelle bacate sulle piante stesse, abbiamo la possibilità di distruggere l'insetto efficacemente.

Considerato tutto ciò, la Delegazione dell'Agricoltura Distrettuale ha emanato le seguenti disposizioni al CPL:

1. Si rende necessario raccogliere le frutta dell'olivo due volte sia sulla pianta come sul terreno. Le frutta scadenti devono essere fatte bollire nell'acqua. Raccogliendo le frutta bacate, non mature, assieme alle frutta mature si potrebbe guastare l'intera produzione.
2. L'olio prodotto dalle frutta non mature e bacate risulta scadente, tuttavia conviene fare la raccolta.
3. La lotta dev'essere organizzata. I CPL e le organizzazioni di massa devono interessarsi di ciò, curando che tutte le piante infestate siano bene pulite dalle frutta bacate. Operando in questo modo, diminuiranno sensibilmente l'apparizione dell'insetto nel prossimo anno.

Esemplare azione dell'equipaggio del Vida

La sera del 19 u. s. il Pfo «Vida» doveva fare bunkeraggio cioè provvista di carbone a Pirano. Siccome il motoveliero che doveva portare il carbone dall'Arsa non era ancora giunto, necessitava disporre il bunkeraggio l'indomani a Capodistria durante la breve sosta di 50 minuti, dato che alla sera il «Vida» doveva proseguire per Pola onde trovarsi alla mattina del 21 nel cantiere. Si riunì l'equipaggio ed il capitano Diminić spiegò il caso, proponendo di caricare il carbone con il personale di bordo ed a base volontaria, senza ritardare di 1 minuto il servizio di linea, né la partenza per Pola, dove era stato fissato il dockaggio, per il mattino del 21. L'equipaggio accettò all'unanimità di effettuare la provvista del carbone dalle ore 11.10 alle 12, ora della partenza.

Infatti macchinisti e marinai, col capitano compreso, si misero al lavoro, e nel giro di 40 minuti, caricarono anziché 80 quintali come era previsto, ben 132 quintali di carbone, superando la norma del 100%, calcolati 40 minuti invece di 50.

L'equipaggio del «Vida» continuerà nel lavoro volontario per contribuire all'attuale gara bimestrale, in onore alle elezioni dell'UAIS che avranno luogo nel mese di dicembre.

Per l'aumento del patrimonio zootecnico

Quando si parla di bestiame in genere si pensa al bestiame bovino, rare volte ai cavalli, alle pecore, alle capre, ai maiali e così via. Certo è che il bestiame che maggiormente serve all'uomo e gli dà il maggior utile è quello bovino. Esso ci dà il latte, il latte, la carne e, ciò che conta molto da noi, il letame.

Di contro all'utile che ci danno i bovini, sta però il loro allevamento che è costoso e spesso congiunto con grandi sacrifici, anche perché gli agricoltori non sfruttano razionalmente i sottoprodotti, che possono servire come mangime. Questo consentirebbe l'allevamento di un maggiore numero di bestiame.

L'allevamento dei suini non sarebbe nemmeno il caso di parlarne — dato che ogni contadino cerca di possedere almeno un maiale — se questo bastasse anche per la parte della popolazione che non è in condizioni di allevare. Prima della guerra i contadini vendevano sul mercato il maiale o una sua parte perché necessitavano del danaro occorrente per pagare le tasse o fare altri acquisti. Oggi il livello di vita del contadino si è elevato ed egli non pensa più di portare dei maiali in piazza, ma li consuma a casa sua con la propria famiglia, mentre gli operai e i dipendenti rimangono senza.

Ci sono però degli animali di cui si parla poco. Essi sono quelli della bassa corte: galline, anitre, oche, tacchini, conigli ecc.

L'allevamento di questi animali è più facile. Si moltiplicano presto ed in numero rilevante, sono anche di grande utilità. I volatili ci danno uova, carne i piume; queste ultime, se bene scelte e pulite, sono un articolo prezioso d'esportazione. I conigli ci danno carne molto saporita e le loro pelli, se bene trattate, vengono bene pagate.

Quanto detto, vale per la valorizzazione del bestiame in genere. Quest'anno però l'allevamento del piccolo bestiame è di grande importanza. Le conseguenze della siccità, che ha colpito le nostre campagne, si faranno sentire ogni giorno di più. Per alleviarle bisogna sfruttare tutti i mezzi possibili per contribuire all'approvvigionamento della popolazione.

UNIONE DEGLI ITALIANI DEL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Rassegna locale C.C.P.I. Buie

La Rassegna Locale a Buie ha ottenuto, come del resto in tutte le altre nostre cittadine, un successo superiore ad ogni più ottimistica previsione.

La grande sala della Casa del Cooperatore, nei giorni precedenti alla grande Rassegna di Isola, ha registrato ogni sera un tutto esaurito. Nella serata di martedì più di 800 persone hanno assistito alle esecuzioni del coro, del complesso musicale e del gruppo folcloristico. Tutti hanno ottenuto la più viva approvazione dei buiesi. E' qui, ora, hanno la dimostrazione che la loro casa del cooperatore è uno dei mezzi più efficaci per lo sviluppo della cultura popolare, ed è l'ambiente dove i membri del circolo di cultura troveranno la possibilità di dedicarsi alla preparazione di altre Rassegne i cui frutti andranno a beneficio di tutta la collettività.

La Rassegna locale di Buie si è chiusa giovedì con la «Cavalleria Rusticana», dramma di cui parliamo in altra parte del giornale, in chiusura il complesso musicale ha suonato pezzi scelti, quali «L'Omaggio a Dante» e «La Lucia di Lamormour».

Rassegna locale C.C.P.I. Grisignana

Gli amici addietro alle tre popolazioni di Grisignana ha potuto assistere alla rappresentazione data dal Circolo di Cultura.

La filodrammatica ha presentato il bozzetto in un atto «Evoltas» che ha avuto un buon successo tenuto conto che i giovani attori per la prima volta calcavano la scena.

Anche il gruppo folcloristico, accompagnato dal complesso bandistico, ha ottenuto i meriti, applausi degli spettatori.

SVILUPPIAMO IL CORO DEL C.C.P.I. DI PIRANO

E' doveroso citare, come esempio del rapido sviluppo del coro di Pirano. Questo coro — formato poco tempo fa — grazie alla valente guida dal maestro Bevilacqua e la ferma volontà dei suoi componenti di ottenere una sicura affermazione nella Rassegna — si è imposto domenica 22 s. m. ad Isola come uno dei migliori del circondario.

Tale successo non sarà però che un principio poiché siamo certi che le tradizioni culturali dei piranesi, in special modo nel campo della musica, faranno sì che molti e molti altri ottimi elementi faranno parte di questo coro per far parte il loro circolo di cultura in una gara d'assalto.

C.C.P.I. Copodistria

Un elogio speciale vada al nostro Quintetto «Amici della Musica» che essendo in ritardo con la preparazione dei pezzi a causa della malattia di alcuni esecutori, negli ultimi quindici giorni si è messo d'impegno ed ha ottenuto un pieno successo, dimostrando che con la buona volontà si può superare qualsiasi ostacolo.

Per gli amanti della mandolinistica, il Circolo di Cultura di Capodistria fa invito di trovarsi assieme a quelli che si dedicano a questo strumento, per formare un nuovo complesso che potrà preparare dei programmi, onde far amare al pubblico anche questa musica, suonando per esso i pezzi più popolari.

Dal risultato ottenuto con la conferenza del prof. Marras, è apparso chiaro che il nostro popolo ha sete di sapere, e perciò i professori, i maestri e gli intellettuali in genere devono sentirsi interessati a tenere sempre più spesso conferenze, avendo ormai assicurata l'affluenza degli ascoltatori: facendo così, gli insegnanti svilupperanno culturalmente le masse.

Si ricorda altresì che nel mese di novembre comincerà a funzionare la neocostituita Sezione per l'escursionismo e pertanto si invitano tutti gli amanti della montagna ad iscriversi ed a partecipare attivamente a questo sano ed importante sport.

In seguito alle numerosissime richieste, sabato 4 e domenica 5 novembre verrà rappresentata la «Locandiera» di Carlo Goldoni, che, causa la malattia di uno degli interpreti principali, ha subito dei mutamenti. Vedremo così Anton Marti nella parte del Marchese di Forlimpopoli, Dario Scher nella parte della Conte d'Albafiorita e Bruno Paolotti nella parte di Fabrizio. Siamo certi che questo cambiamento sarà bene accolto dal pubblico.

Venerdì 27 alle ore 20 hanno avuto inizio i corsi per analbeti e di Cultura generale. S'invitano tutti gli interessati ad aderire ad uno o all'altro corso, a seconda della cultura personale.

Sul lavoro volontario a Cittanova per la realizzazione del piano locale

E' appunto su questi migliori compagni che l'organizzazione deve contare per adempire i suoi compiti.

Nel secondo settore si riscontra invece la quasi completa passività dei suoi membri. Finora la partecipazione al lavoro volontario è trascurabile, come pure quella alle riunioni di studio.

Anche più il maggior compito spetta ai compagni che maggiormente in passato si sono distinti per la loro coscienza. Sarà compito quindi di Radin Ugo e Biloslavo Pietro far opera di persuasione presso gli altri membri dell'UAIS, illustrando l'utilità sociale che avrà la casa del cooperatore ed il vantaggio che deriverà a tutti con la riparazione della strade e delle case danneggiate. Un completo successo sarà infine raggiunto se, parallelamente all'opera di convinzione, sarà unito l'esempio pratico per la soluzione di quei problemi che interessano direttamente i membri abitanti nelle singole strade e caseggiati.

Il terzo settore, a differenza degli altri due, è ottimo sotto tutti i punti di vista. La partecipazione al lavoro volontario è numerosa, e anche il gruppo di studio è attivamente fre-

Squarci di vita — triestina

I rivoluzionari

La stampa cominformista piange ora sullo sfratto subito dell'U.S.O. ad opera della reazione che, facendosi forte di un'ordinanza del GMA emanata tempo fa, si valeva del diritto di usare tutti i locali degli ex-dopolavoro fascisti e di installarvi l'ENAL, organizzazione di preta marca fascista.

E' significativo il fatto che l'ordine del GMA sia stato emanato nel 1948 cioè quando le bande fasciste si accanivano contro il blocco compatto dei lavoratori che resistettero validamente, come dimostrato dal fatto che l'ordine in questione restò sulla carta, non osando l'amministrazione anglo-americana tradurlo in pratica.

Ora siamo nel 1959, la situazione è completamente capovolta. Il cominformismo ha distrutto l'unità delle masse democratiche, ha allontanato i più conseguenti rivoluzionari ed indebolito il movimento operaio. Era facile perciò per la reazione esigere la messa in vigore del famigerato ordine e far tornare alla ribalta l'organizzazione dopolavoristica.

Anche con questo fatto, con questa sconfitta per la classe operaia, l'opportunismo antirivoluzionario dei cominformisti si è messo in chiara luce.

A ricevere i rappresentanti dell'ENAL e della Camera del Lavoro, venuti per esigere lo sfratto, si trovarono il rivoluzionario Radic ed il «seminarista» Semilli. Possiamo ben immaginare, conoscendo i precedenti di lotta di questi due gabattori, quali siano state le loro organizzazioni, i loro piangisti, durante le ipocrite trattative. Il loro vergognoso contegno arrivò fino al punto di andare a

TRIESTE ITALIA JUGOSLAVIA

piangere dal sindaco Bartoli, il quale, prendendosi gioco di loro, manifestò la sua meraviglia ed il suo disappunto per quanto stava accadendo, promettendo che sarebbe nuovamente intervenuto presso il presidente dell'ENAL quanto prima.

Come era logico aspettarsi, mentre queste due colonne del sindacato cominformista si facevano prendere in giro dai nemici della classe operaia, che ridevano alle loro spalle, l'inventario dell'USO veniva sgomberato.

Questa è un'altra lezione per chi a Trieste nutre ancora fiducia nella deleteria opera del cominformismo e dei suoi dirigenti. La reazione è all'attacco contro le istituzioni operaie, la reazione, appoggiata dagli anglo-americani, riorganizza il dopolavoro fascista sotto l'etichetta dell'ENAL e in difesa degli interessi operai defraudati dei loro diritti, vediamo i dirigenti sominformisti trascinarsi ai piedi della reazione implorando pietà. Vediamo il presidente del sindacato operaio fare anticamera dal sindaco Bartoli per implorare giustizia. Il combattivo proletariato triestino ha perduto ancora una posizione ed è stato così creato un precedente per lo smantellamento definitivo di tutte le altre conquiste della lotta.

Siamo certi però che gli operai di Trieste faranno tesoro della lezione ricevuta e si schiereranno, più compatti che mai, nelle file dei Sindacati Unici Classisti con i vecchi dirigenti veramente rivoluzionari che gli hanno portati tante volte alla vittoria.

Graditi ospiti

Gli in un'altra occasione abbiamo accennato alla continua marea di forestieri che continuamente affluisce a Trieste per la porta aperta di Duino. Forestieri che arrivano spinti all'em-

grazione dalla crisi economica che imperversa nel paradiso degasperiano. Questo flusso di persone, più o meno bene intenzionate, nuociono in ogni caso all'economia triestina. Se ha voglia di lavoratore e trovano un'occupazione il lavoratore triestino disoccupato si vede sostituito da uno straniero che viene favorito appunto perché straniero dai suoi connazionali che a Trieste detengono le posizioni chiave. Se, viceversa, questo straniero è animato da intenzioni non buone, ecco che va ad aumentare le file di quelle cricche di avventurieri della malavita che pullulano nella città. In quest'altro caso al cittadino di Trieste vengono procurati altri guai poiché questi malviventi minacciano la sua incolumità personale.

E' recente il caso di un giovane sircusano svenuto sulla pubblica via e ricoverato all'ospedale dove risultò che il malore era stato causato dal lungo digiuno. Questo giovane, pur non trovando lavoro, non si era abbassato ad azioni disoneste per procurarsi i mezzi di sussistenza. Però è più recente il fatto dello studente Giuseppe Albanese da Recanati il quale, non trovando lavoro, non si adattò a morire di fame e munito di un'arma commise una rapina a mano armata nell'abitazione di certa Maria Urbanich, sessantenne, abitante in via Rossetti.

Il rapinatore venne arrestato ed ora la giustizia lo colpirà inesorabilmente.

Certamente il cittadino di Trieste, nell'apprendere quest'ultimo fatto, non ha avuto commetti lusinghieri nei confronti dell'amministrazione alleata che, pur di raggiungere i suoi scopi antipopolari, dà libero accesso ad un enorme numero di individui invece di curare gli interessi di Trieste che, con il suo esercito di disoccupati, alimentato continuamente da nuovi incensamenti, procede a grandi passi verso una crisi sempre più acuta.

Realtà italiana

Il maestro

Dayton ha nuovamente fatto intendere le sue opinioni ai dirigenti italiani. Egli ha parlato a Genova alla Camera di Commercio Americana e nessuno potrà trovare questa volta una scappatoia per poter smentire ciò che il maestro americano ha detto agli scolari italiani.

Prima di tutto Dayton ha parlato di una «benefica pioggia di dollari» che, secondo lui, ha irrorato, come manna del cielo, l'economia italiana. Però egli ha dichiarato altresì che questa «benefica pioggia» doveva essere impiegata più intelligentemente. Ciò dovrebbe significare, in altre parole, che sinora la democristianità non ha operato con intelligenza. Su questo punto siamo perfettamente d'accordo poiché non esiste un benpensante il quale metta in dubbio che i democristiani siano poco intelligenti. Saranno ipocriti, avranno le astuzie e la capacità d'intrigo che hanno sempre contraddistinto i Gesuiti, ma da ciò all'essere intelligenti passa una bella differenza.

Rivolgendosi poi direttamente agli industriali, quivi convenuti per ascoltare la sua parola, egli ha citato quale esempio di coraggio De Gasperi, invitandoli ad imitarlo per eliminare dalle loro imprese tutti i sovversivi che tentano di sabotare l'economia nazionale.

Dayton dunque ha fatto una ranzina ai capitalisti italiani, esortandoli ad esser ancor più duri e severi contro il proletariato italiano, apparendo evidente che agli americani non sono sufficienti ancora gli attivissimi manganelli della celere, che agli stessi non bastano le migliaia di operai e di contadini che vengono uccisi sulle strade per aver lottato contro chi inumanamente gli sfrutta.

Il capo della missione ECA in Italia ha successivamente impartito una lezione di economia, invitando i presenti a leggere ed a studiare, nonché a far leggere e studiare, una pubblicazione, intitolata «Produttività», che viene finanziata dal fondo lire ERP. Come ben si vede, i maestri americani, con encomiabile senso organizzativo, hanno avuto cura di procurare ai loro scolari italiani persino i libri di testo. Si può esser migliori maestri di così?

Poi, per finire, il precettore Dayton ha voluto dare una lisciatina di pelo ai convenuti, esprimendosi in merito al genio tecnico ed artistico del po-

Bella azione di un alto funzionario della Città del Vaticano

A Roma il giorno 25 ottobre u. s. una vecchia ottantenne, tale Ermelinda Pomponi ved. Lucarelli, è stata colta dalla morte sulla pubblica via mentre si aggirava per la città in cerca di alloggio.

Casi consimili nell'Italia delle tonache nere succedono a centinaia ed ormai non impressionano più, lasciando completamente indifferenti le autorità che avrebbero il dovere di ricercare le cause per porre il rimedio confacente.

Ci siamo decisi a riferire tale fatto, purtroppo, comune di cronaca, in questa rubrica poiché il suo retroscena è quanto mai significativo e rivela la brutale malvagità di certi individui i quali, pur di fare i loro sporchi interessi, non si peritano di troncare una vita umana. In questo caso la malvagità ha raggiunto il suo apice poiché la vecchietta, morta sulla strada, era stata sfrattata cinque giorni prima dall'appartamento che occupava nello stabile numero 209 di via Giulia dove svolgeva mansioni di portiera, dal proprietario, commendatore Bacchini, alto funzionario della Città del Vaticano.

Ora la cittadinanza rileva indignata come questo cristiano esemplare non ha esitato un attimo a compiere un'azione che dimostra il disprezzo più assoluto per ogni più elementare principio umanitario.

IN JUGOSLAVIA

Realizzato il piano per il 1952 alla miniera di Kakanje

La brigata del minatore Ethema Skoric ha realizzato il 30 agosto c. a. il piano di produzione per l'anno 1952. Il compagno Skoric, 23 volte lavoratore d'assalto, insignito dell'ordine della medaglia del lavoro, ha sfidato nell'emulazione socialista tutte le brigate dei minatori di carbone della Jugoslavia. Ethema Skoric ed i suoi compagni si sono impegnati di superare la norma del loro lavoro nella misura del 70%.

In un lettera, indirizzata al compagno Tito, Skoric si è impegnato di realizzare il piano per l'anno 1953 in soli 7 mesi.

La gioventù costruisce una linea ferroviaria

Alcuni mesi orsono è stata iniziata la costruzione della nuova linea ferroviaria Puradić-Doboj, linea che permetterà il maggior sfruttamento delle ricchezze minerarie dei bacini

Realizzato il piano per il 1952 alla miniera di Kakanje

biere di Konjuh.

Sinora è stato realizzato l'80% dei lavori di scavo ed il 75% dei lavori per la costruzione di ponti e tunnels.

Alla costruzione partecipano brigate volontarie del Fronte Popolare e della Gioventù popolare Jugoslava, le quali gareggiano nell'emulazione socialista. Sinora i migliori risultati sono stati raggiunti dalla brigata giovanile di Bosanski Brod, che quotidianamente supera di gran lunga il piano di lavoro, indi dalle brigate di Brčani, di Gradačac e dalla brigata dei minatori di Smaļo Momisević, che supera, talvolta, norme del 100%.

I membri di questa brigata sono stati proclamati più volte lavoratori d'assalto per lo slancio lavorativo dimostrato. Segue la seconda brigata minatori «Braća Bešlić» che lavora ora alla costruzione di un tunnel. In questa brigata i giovani: Marko Perkanović, Anton Rajković, e Nikola Smolčić sono i migliori. Detta brigata è impegnata di concludere il lavoro del tunnel entro il 29 novembre,

I CROATI DEL BUIESE

ridivenuti padroni della loro terra

In un clima di fratellanza con gli italiani, i croati risanano le profonde ferite e realizzano le loro aspirazioni sociali, culturali ed economiche

Nel corso dei secoli attraverso il territorio abitato dai Croati e dagli slavi del sud in genere, ha imperverato la furia devastatrice di vari occupatori.

Così si sono susseguiti in queste regioni i Romani, i Goti, i Bizantini, i Longobardi, i Franchi, i Veneti, i Turchi, i Francesi, gli Austriaci, gli

Un e la qualche singolo — gli abitanti sono compatibilmente croati con le tradizioni nazionali.

Buie è un'isola italiana — per quanto in città viva un considerevole numero di croati snazionalizzati — nel mare croato, una volta feudo della snazionalizzazione.

Una leggera predominanza dell'e-

rio, ecc.

Di ciò parlano anche i monumenti come: il monumento giagolico del XVI sec. a Matteredà, la lapide mortuaria del XVI secolo e Marischia, la casapiana con caratteristici ornamenti croati a Cuberton ed altri.

Le barbare persecuzioni sofferte non hanno potuto fiaccare la volontà dei croati ed il sentimento nazionale profondo, che, nascosto nell'intimo, attendeva il giorno della riscossa. Anche parlando in italiano — per tema del peggio — il buiese pensava in croato. Così ad esempio: «lui se ridea (costruzione croata) invece di «lui ride» (costruzione italiana).

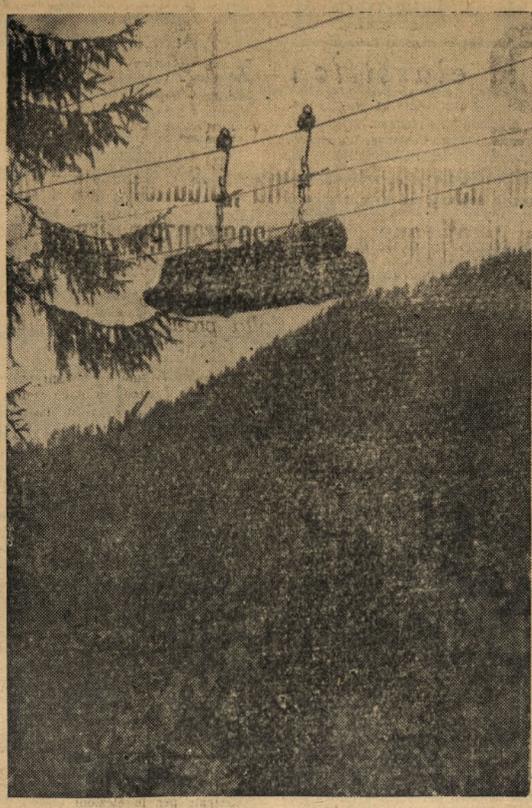
Con l'oppressione secolare, sorse l'avversione e la lotta sempre crescente del popolo croato e degli italiani onesti fino alla riscossa comune ed alla liberazione, l'oppressore è stato cacciato dall'Istria per sempre! Questa è la legge della storia che non tollera oppressioni.

L'oppressore è scomparso, lasciando aperte profonde ferite nel corpo del popolo croato.

Il popolo è rimasto e divenuto padrone della sua terra, in libertà e in un clima di fratellanza con gli italiani.

Oggi esso si sforza di risanare quelle ferite, realizzare e sviluppare, sulle tradizioni tramandategli dagli antenati, le sue aspirazioni sociali, politiche, culturali e nazionali da secoli repressi.

la nostra lotta



Il legno è una delle maggiori risorse della Jugoslavia

L'ESCULAPIO egizio Imhotep fondò 5000 anni fa una scuola di medicina

Nell'imbalsamazione dei cadaveri gli antichi egizi mantengono ancor oggi un'indiscusso primato

Secondo quanto rivelano i papiri riferenti alla medicina (papiro di Londra, di Berlino, di Ebers e quello di Smith) siamo sufficientemente documentati perché ci sia possibile giudicare della conoscenza posseduta dagli egizi dal 2500 al 1000 a. C. in fatto di medicina.

È certo si è voluto ampiamente esagerare, magnificando la scienza medica egiziana in quei tempi; tuttavia non possiamo disconoscere un'embrionale conoscenza di talune forme di terapia.

Soltanto nell'imbalsamazione dei cadaveri degli egizi questi possedevano un alto grado di abilità e metodi, rimasti segreti, che noi tuttora inviamo: in questo campo essi detenevano un indiscusso primato.

Anche per quanto riguarda la conoscenza anatomica, gli egizi possedevano un discreto corredo di cognizioni. Abbiamo notizia di atti operativi veramente rimarchevoli e alcune interpretazioni in rapporto alla diagnostica, ci fanno ritenere che l'a-

natomia fosse già basata su ragionamenti ben fondati. Infatti, troviamo postumi di fratture guarite perfettamente mediante apposizione di stecche fissate con intelligenti bendaggi. In quell'epoca erano pure già conosciute e venivano applicate delle pomate per la cura di parecchie oftalmie.

L'Esculapio egizio, Imhotep, aveva fondato più di 5000 anni fa una scuola notevole nella quale si formavano i medici di corte, da questa scuola uscì anche Pepi-Ank medico del re. Ed è il papiro di Smith che ci ha permesso di conoscere l'esistenza di Imhotep, del medico Ni-Ank-Rè e del chirurgo Sesà, specializzato in circuncisioni e interventi sulle mani e sui piedi. I papiri di Ebers e di Londra ci rivelano, invece, una grande varietà di ricette e prescrizioni, tra cui degli insegnamenti per procurare l'aborto di cui si valse più di una regina. Inoltre — ci risulta — i feti venivano raccolti e conservati mediante una speciale mummificazione.

Questa vasta documentazione ci garantisce che già durante la V dinastia diagnosi e terapia tendevano ad un orientamento più esatto, poggiando su osservazioni ed elementi di una certa consistenza. Anche gli atti operativi erano guidati da un certo criterio e venivano condotti con intelligenza; si hanno pure notizie di trapanazioni del cranio, praticate felicemente e con buoni esiti, di cui troviamo tracce inequivocabili in alcune mummie.

La terapia chimica, invece, era sempre mescolata a formule magiche atte a suggestionare il paziente, ma anche oggi si riscontrano talune formule che, in fatto di fantasia, non la cedono all'empirismo egizio.

Bruno Picco

C. C. P. I. Buie

"La cavalleria rusticana"

Sabato nel pomeriggio, 21 corr., nel programma della Rassegna culturale dell'Unione degli Italiani, il C. C. P. I. di Buie si presentò con le scene popolari di Verga «La Cavalleria Rusticana». Questo complesso e quasi all'inizio della attività artistica filodrammatica e presentarsi con un lavoro così impegnativo come la «Cavalleria Rusticana» dimostra gran volontà.

Infatti il gruppo, affinché lo spettacolo si presentasse bene, prodigo tutte le sue forze. L'interpretazione fu soddisfacente ed i dirigenti possono essere orgogliosi della prova data; anche se, dal lato interpretativo, non sono riusciti alla perfezione perché, mentre il lavoro si sviluppava bene nelle scene più drammatiche, mancava lo stato psicologico in cui i personaggi dovevano trovarsi, il che non si può pretendere da filodrammatici all'inizio della loro carriera. Appena con il tempo e con l'esperienza acquisita sul palcoscenico, s'arriverà a comprendere profondamente certi stati d'animo e a renderli sulla scena. Non ne facciamo loro una colpa, ma diamo insistenti atti a migliorarsi.

Bortolin Anita, quale Santuzza, trova accenti accorati, ma non drammatici come la parte richiede, così Gigante Giovanni fu un Turiddu troppo freddo, un po' di maggior calore con Santuzza non avrebbe dispiaciuto, mentre nella scena con Compar Alfio visse il personaggio.

Compar Alfio di Licodiano, interpretato, da Posar Silvano, nella rivelazione fattagli da Santuzza non dimostrò quella gelosia che divampa improvvisa nel suo cuore, i sardi hanno il sangue caldo! Anna Antonini, nella parte di Gnà Nunzia, fu aderente al personaggio, mentre Posar Rina in Gnà Lola, come fisico di ruolo andava bene, ma la sua recitazione è troppo dilettantistica. Chi recitò bene fu Agarinis Anita, nella parte di comare Camilla e Minulino Pietro in quella di Zio Brasi, così Lucia Zanon e Agarinis Maria, rispettivamente, Zia Filomena e Pippuzza.

La regia era del comp. Marzari Francesco, aiutato da un compagno, del Teatro del Popolo di Fiume.

Quello che ha impressionato favorevolmente gli spettatori fu il perfetto movimento di scena come richiede un'interpretazione di massa. Siamo certi, a questo proposito, che se la filodrammatica di Buie continua su questa strada, essa potrà raggiungere brillanti e lusinghieri risultati.

Le scene di Agarinis Giuseppe furono buone, anche se mancavano un po' di prospettiva.

C. C. P. I. Pirano

"Il Titano"

La filodrammatica del Circolo di Cultura Italiana di Pirano si presentò alla Rassegna nel programma serale del sabato con il secondo atto della commedia «Il Titano» di Dario Nicodemi.

Anche se abbiamo assistito ad un solo atto, possiamo ben dire che la filodrammatica di Pirano può esser soddisfatta della sua opera. Certamente però la scelta della commedia avrebbe dovuto essere fatta con criterio assolutamente diverso. Un lavoro più in carattere con la nostra vita reale, avrebbe senz'altro soddisfatto di più il pubblico.

L'interpretazione che il Michelfini ci ha dato della figura di Marco è stata perfetta ed il Peric, nella parte di Gilberto, visse il suo tormento nella colpa, con reale senso psicologico. La piccola Novello Marisa è stata brava, certi bambini ci danno la possibilità d'imparare come si recita, a posto gli altri. Mondo Sergio è stato un'ottima comparsa.



Una scena de «Il giudizio in testamento» commedia data al festival croato

Ungheresi, i fascisti italiani e tedeschi.

Questo è stato il tragico calvario degli slavi del sud, che non ha risparmiato la nostra terra istriana ed il suo popolo. Le ondate degli occupatori hanno inferto profonde ferite all'economia alla cultura nazionale in modo particolare.

Nel 1945 una commissione di esperti in etnografia ha compilato, con scrupolosa imparzialità, per la conferenza della pace con l'Italia, un documentario sulla composizione nazionale ed sull'origine degli abitanti dell'Istria.

Dal documento in parola risulta una chiara visione della situazione generale e delle condizioni umilianti nelle quali sono state trascinate le popolazioni slovene e croate dell'Istria e, se vogliamo, in particolare quelle croate, da una politica di bestiale terrorismo ed inumano sfruttamento.

Le conseguenze della snazionalizzazione sistematica, attuata da tutti i vecchi regimi nei confronti degli sloveni e dei croati, sono facili ad intravedere. Prendiamo il caso del Buiese, sempre attondenti al documentario sopracitato.

È un fatto indiscutibile, per quanto il circolo irredentista e sciovinista si sforzino di negarlo, che anche a Buie, Vertenegio, Cittanova, Umago e Grignana — vale a dire nei centri maggiori del Buiese — esiste un numero rilevantissimo di croati, snazionalizzati a forza.

Ad esempio vediamo Cittanova. Ben 220 abitanti portano un cognome croato contro i 139 di cognome italiano. Nei villaggi — se si eccettua un paio di famiglie a Castagna, Momiano e

lemento italiano ad Umago si spiega con la sua posizione favorevole all'espansionismo della Repubblica Veneziana che delle città fece una base di partenza per la sua marcia verso i terreni ubertosi dell'interno.

Sarà inutile — perché ben noto — chiarire come molti croati abbiano perduto la propria coscienza nazionale sotto il terrore instaurato dal fascismo.

Fintantochè il fascismo non glielo interdicesse, il croato del Buiese espresse i suoi sentimenti nelle note canzoni popolari nel caratteristico motivo istriano «Rodila loza grozda dva», «Zaspal Pavle», «Cvite mi polje pokritko», «Cemo mi poči na samani», «One dvi naranc», «Dobro jutro curo malin», «Kopivaje matina», «Zeleni se šikara», «Djevojka je ruže braja» ed altri ancora.

Così a Lozari, nell'interno, come a Morno, in riva al mare. Così tutti i croati dell'Istria e del litorale adriatico ed oltre, com'è il caso della «Dobro jutro curo mala», che si canta fin nello Srem (Croazia). Particolarmente cara al cuore dei croati è la canzone «Još Hrvatska ni propala» («La Croazia non è ancor decaduta»), canzone che esprime le loro aspirazioni e la loro fede.

Della compattezza del popolo croato parlano comuni usi tradizionali o costumi. I fuochi che si accendono per il giorno del S. Pietro e Paolo, le ghirlande che si appendono alla porta di casa delle ragazze per il primo maglio, l'usanza che lo sposo paghi perché gli si apra la porta della sua sposa e che questa infili nella cerna del buie il dolce sponsale, quando per la prima volta entra nella casa del ma-

Mostra fotografica della scultura croata

Nei locali della imponente Casa del Cooperatore di Buie ha trovato posto la nostra fotografica artistica delle riproduzioni della scultura croata del secolo decimo e ventesimo.

Questa mostra ha lo scopo preciso di rivelare alla più larga massa popolare tutto ciò che è stato creato dall'arte figurativa croata negli ultimi due secoli.

La riproduzione delle opere esposte ci dimostra in grande trasformazione che subisce l'arte figurativa croata, durante gli ultimi due secoli, nei quali la Croazia cambia con relativa rapidità la sua struttura sociale. La scultura della metà del secolo decimono è l'arte della giovane classe borghese, che trapassa poi in quella esprime la realtà capitalista della monarchia austro-ungarica. L'arte fra le due guerre mondiali esprime a sua volta in declino della borghesia nazionale degli stati Centro Europei di fronte al grande capitale finanziario

dell'occidente. Solamente la lotta popolare di liberazione ha aperto la via libera alle capacità della nostra creazione artistica. Gli artisti, liberati dal misticismo e staccatisi nettamente dal formalismo, creano ora quell'arte che, per forma e sostanza, è la vera espressione della nostra realtà sociale. E la tematica degli scultori del popolo si impadronisce delle forme dell'edificazione socialista del Paese, sugli eroi popolari, sui martiri della lotta di liberazione e sugli eroi del lavoro.

Questa espressione artistica è l'opera della scultura croata contemporanea. Questa mostra ha attirato l'interesse della popolazione di Buie che è affluita a visitare la stessa.

3.600.000 ore di lavoro volontario a Zagabria

A quanto annuncia la «Tanjug», i membri del Fronte Popolare di Zagabria hanno fornito quest'anno volontariamente 3 milioni 600 mila ore lavorative, costruendo, tra l'altro, 264 abitazioni, 10 Km. di linee tranviarie, il teatro estivo ed altre opere di grande utilità per la città, per un valore complessivo di oltre 200 milioni di dinari.

LEGGETE e DIFFONDETE "La nostra lotta,"

Capitolo XXI IL RUGGITO DELLA BESTIA

Durante il nostro prolungato soggiorno nel rifugio, restammo perfettamente informati di quanto avveniva nel mondo esterno, e questo ci permise di valutare esattamente la forza dell'Oligarchia contro la quale ci trovavamo in guerra. Negli atteggiamenti di quell'epoca di transizione, le nuove istituzioni si sviluppavano in forme più nette, con caratteri e con gli attributi della permanenza. Gli Oligarchi erano riusciti ad inventare una macchina di governo tanto complicata quanto vasta, ma che funzionava, a dispetto di tutti i nostri sforzi per ostacolarla e sabotarla.

Questa fu una sorpresa per molti rivoluzionari. Essi non avevano immaginato una tale possibilità. Tuttavia, l'attività del paese continuava. Uomini faticavano nei campi e nelle miniere, e naturalmente non erano gli stessi che schiavi. Quanto alle industrie essenziali, esse prosperavano su tutta la linea. I membri delle grandi caste operarie erano soddisfatti e lavoravano di buona voglia. Per la prima volta nella loro vita, conoscevano la pace industriale. Non avevano più da preoccuparsi di riduzioni d'orario, di scioperi, di serrate, né di timbridi di Sindacati. Vivevano in case più co-

IL TALLONE DI FERRO 54. puntata

DI JACK LONDON

ghetti dove abitavano una volta. Avevano un mantenimento migliore, un minor numero d'ore di lavoro quotidiano, maggiori vacanze, una più varia scelta di piaceri e di distrazioni intellettuali. Quanto ai loro fratelli e sorelle meno fortunati, quanto ai lavoratori non favoriti, al popolo troppo affaticato dell'abisso, non se ne davano nessun pensiero. Un'era di egoismo si annunziava nell'umanità. Ma questo non è ancora completamente giusto: perché le classi operaie formicolavano di agenti nostri, di uomini che al di là dei bisogni del ventre, percepivano le radiose figure della Libertà e della Fratellanza.

Un'altra grande istituzione che aveva preso forma e funzionava perfettamente era quella dei mercenari. Questo corpo di truppe era uscito dall'antico esercito regolare e i suoi effettivi erano stati portati ad un milione di uomini, senza parlare delle forze coloniali. I mercenari costituivano una razza a sé. Abitavano città loro proprie, erano amministrati da un governo virtualmente autonomo, e godevano numerosi privilegi. Essi consumavano una grossa parte dell'ingombrante

popolo, e svilupparono una coscienza ed una moralità di classe particolare. E tuttavia noi avevamo in mezzo a loro migliaia di agenti (1).

L'Oligarchia stessa si sviluppò in modo notevole e, dobbiamo confessarlo, inatteso. Come classe, si disciplinò. Ciascuno dei suoi membri ebbe assegnato un suo compito nel mondo e fu obbligato ad osservarlo. Non vi furono più giovani ricchi e oziosi. La loro forza era impiegata per consolidare quella dell'Oligarchia. Essi servivano sia come ufficiali superiori nell'esercito, sia come capitani o luogotenenti nell'industria. Percorrevano carriere nelle scienze applicate, e molti fra loro diventarono famosi ingegneri. Entravano nelle numerose amministrazioni del governo, prendevano impieghi nei possedimenti coloniali, ed erano accolti a migliaia nei diversi servizi segreti. Facevano il loro noviziato, se posso dire così, nell'insegnamento, nelle arti, nella Chiesa, nella scienza e nella letteratura; e in questi diversi rami svolgevano una funzione importante, foggliando la mentalità nazionale in modo da assicurare la perpetuità dell'Oligarchia. Si insegnava loro, e più tardi essi

ro modo d'agire era quello buono. Si assimilavano l'idea aristocratica fin dal momento in cui, ancor bambini, cominciavano a ricevere le impressioni del mondo esterno; quell'idea era tessuta nelle loro fibre finché faceste parte delle loro ossa e della loro carne. Si consideravano come domatori di animali, educatori di belve. Sotto i loro piedi si levavano sempre sordi e sotterranei rumori di rivolta. In mezzo a loro, a passi furtivi, si aggirava sempre la morte violenta; le bombe, le palle e i coltelli rappresentavano gli artigiani di quella ruggente bestia dell'abisso ch'essi dovevano dominare perché l'umanità sussistesse. Si credevano i salvatori del genere umano, e si consideravano come eroi lavoratori sacrificantisi per il bene di quello.

Erano convinti che la loro classe fosse l'unico sostegno della civiltà, erano convinti che, se avessero ceduto per un solo minuto, il mostro li avrebbe inghiottiti nel suo ventre viscido e cavernoso con tutta la bellezza, la bontà, le gioie e le meraviglie del mondo. Senza di loro, l'anarchia regnerebbe e l'umanità ricadrebbe nella notte primordiale dalla quale era emersa con tanta fatica. L'orribile im-

pacato del Goldoni non mai profondamente intaccato da pene ed avversità.

Nelle sue Memorie si rileva un'idea



Una scena de «Il Titano»

che le informa dal principio alla fine, quella della missione che il Goldoni s'era assunto e sforzo di attuare, la riforma della commedia italiana. In virtù di questo proposito la sua attività poetica prende posto nel quadro della cultura del suo tempo e cioè si determina storicamente e si propone come modello ai posteri.

La forma anticlassica della sua opera, la sua attenzione rivolta più alle cose che alle parole, rispondono ai desideri di una forte corrente poetica contemporanea. Perciò il Goldoni ebbe i consensi e l'ammirazione degli innovatori e rivoluzionari in letteratura, come Pietro Verri in Italia, Voltaire e Diderot in Francia, e il disprezzo irroso dei conservatori e puristi, da Carlo Gozzi al Baretti.

La riforma goldoniana, d'insierisce nella storia dei tentativi fatti all'inizio del secolo XVIII per ricondurre la commedia ad un tono decoroso e ragionevole. La lunghissima serie delle opere goldoniane incomincia con una tragedia per musica e continua, fra il 1734 e il '47, con una feconda produzione di tragicommedie, di melodrammi e di intermezzi. La commedia vera e propria nasce solo dopo il 1738 col «Momolo cortesano», col «Prologo», con la «Bancarotta», con la «Donna di Garbo».

Concerto al Ristori

Venerdì 3 novembre al Teatro Ristori di Capodistria avrà luogo un concerto al quale collaboreranno esclusivamente dei giovani artisti. Tra essi sarà una vera attrazione Dejan Bravničar, di appena 13 anni che quest'anno ha già conseguito il diploma della scuola media musicale con ottimo profitto e con soli 5 anni e mezzo di studi.

Programma:

1. Matija Bravničar: Preludio in stile antico per violino e pianoforte.
2. G. S. Bach: Preludio della VI parte per violino solo.
3. Cl. Debussy: «Syrings» per flauto solo.
4. F. Liszt: Variazioni su un tema di G. B. Bach per pianoforte.
5. Mendelssohn: Concerto per violino in Mi minore.
6. Chaminade: Concertino per flauto e pianoforte.
7. Pugnani-Kraiser: Preludio e allegro per violino e pianoforte.
8. F. Schubert: L'ape per violino e pianoforte.

Il concerto avrà inizio alle ore 20.

Non fermiamoci alle eccezioni: non teniamo conto dell'oppressione e dell'ingiustizia in mezzo ai quali il Tallone di ferro è nato. Tutto ciò è noto, ammesso, inteso. Il punto di cui qui si tratta è questo, che attualmente la forza dell'Oligarchia consiste nella sua concezione soddisfatta della propria retitudine (2).

(1) I mercenari sostenevano una parte importante negli ultimi giorni del Tallone di ferro. Essi determinavano l'equilibrio del potere nei conflitti fra gli Oligarchi e le caste operaie, gettando il peso della loro forza da una parte o dall'altra secondo il giuoco degli intrighi e delle cospirazioni.

(2) Dall'incoerenza e dall'incoerenza morale del capitalismo, gli oligarchi emersero con una nuova morale, coerente, definita, rigida, la più assurda e meno scientifica, ma in pari tempo la più possente che una classe di tiranni abbia mai posseduto. Gli Oligarchi credevano nella loro moralità, benché questa fosse contraddetta dalla biologia e dall'evoluzione; grazie a questa fede poterono per tre secoli contenere l'ondata del progresso: esempio terribile e sconcertante per il moralista metafisico, e che al materialista deve ispirare molti dubbi e interroganti da chiarire.

CAMPIONATO DI CALCIO DEL TLT - Girone A

Arrigoni e Pirano primeggiano in classifica

Come del resto era prevedibile, la seconda giornata del campionato di calcio del TLT - girone A - non ha portato ad alcun cambiamento in classifica. L'Arrigoni tiene saldamente in pugno le redini del girone, talonata dal Pirano, quest'anno deciso a tutto. A tre punti di distacco seguono la Medusa e l'Arrigoni di Umago. L'Aurora questa volta non ha avuto un felice inizio e a Pirano ha dovuto lasciare le penne. Il Buie invece a Capodistria è riuscito a strappare un prezioso punticino alla Medusa. Strugnano e Cittanova sono ancora a quota zero, speriamo bene che questo sia solo una cosa momentanea e che si risolvano ben presto. Il Verteneglio, dinanzi alle compagne isolane, ha dovuto piegare il capo, ma conta di rifarsi in futuro.

La partita ha rivelato un Pirano quadrato, degno del secondo posto conquistato nello scorso campionato. Sebbene questa squadra sia formata di giovani, essa ha dimostrato delle buone qualità, che fanno sperare in un buon piazzamento nell'attuale campionato. La partita ha rivelato due facce ovverossia nel I tempo attacchi inconfondibili dell'Aurora e nella ripresa l'attacco a valanga dei Piranesi, che al 15 con Fiumi ben servito da Remor passano in vantaggio. Rete questa contestata dai capodistriani.

La squadra vincente ha giocato nella seguente formazione: Rusignan, Corbato, Delise, Costanzo, Lorenzutti, Sorgo, Marchese, Bologna, Delise II, Depase, Degrassi.

Domenica prossima vedremo in Lizza a S. Lucia l'Arrigoni di Umago contro il Pirano. Segnale rosso per gli umaghesi questa volta, poiché il Pirano è ben intenzionato ad aggiudicarsi la posta in palio.

L'undici del Verteneglio ha subito domenica scorsa una severa sconfitta ad opera degli isolani, i quali nel primo tempo non hanno premuto eccessivamente sotto la rete di Ferneti, ma nella ripresa il loro quintetto avanzato ha fatto per tre volte breccia nella rete dei vertenegliesi.

A Strugnano giocherà la Squadra campione del TLT, che, secondo il pronostico, dovrebbe aver partita vinta. La Medusa troverà del filo da torcere a Verteneglio. Mentre, a sua volta, l'Aurora dovrebbe piegare facilmente i cittanovesi a Capodistria.

Inoltre nel I tempo Degrassi ha sciupato banalmente un rigore concesso dall'arbitro per un fallo di mano di Petocelli.

Medusa - Buie 1-1 (0-1)

MEDUSA: Vascon, Lonzar, Santin, Bussani, Corte, Parezan, Clementi, Stradi, Sabadin, Giovanni, Valentini, BUIE: Bartolin II, Sarnelli, Petenari, Vidali, Vaschetto, Miniusi. Arbitro Suplina.

Le reti sono state segnate da Vaschetto per il Buie al 10 del I tempo e al 16 della ripresa da Valentini.

Pirano - Aurora 2-1

Formazione delle squadre: Pirano: Dapretto, Argentin, Keric, Contento, Dudine, Biancorosso, Franceschini, Remor, Zanetto, Tagliapietra, Fiumi. Aurora: Zoppolato, Calenda, Apollonio, Vascon, Castellani, Saurò, Zetè, Deponte, Della Valle, Derin, Vascon, Giudice di campo - Lonzar di Capodistria.

Arrigoni - Verteneglio 4-0

L'undici del Verteneglio ha subito domenica scorsa una severa sconfitta ad opera degli isolani, i quali nel primo tempo non hanno premuto eccessivamente sotto la rete di Ferneti, ma nella ripresa il loro quintetto avanzato ha fatto per tre volte breccia nella rete dei vertenegliesi.

Campionato Jugoslavo di calcio

L'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, disputerà il 15 novembre al Prater di Vienna un incontro di calcio contro la squadra locale del «Rapid». Già da ora tutti i biglietti sono stati esauriti e si prevede pertanto una affluenza di 60 mila spettatori.

L'Hajduk probabile vincitore

Il problema della squadra che si regierà del titolo di campione jugoslavo sembra aver trovato oggi una soluzione, a seguito dell'incontro fra i due pretendenti al titolo, l'Hajduk di Spalato e la Stella Rossa di Belgrado. L'Hajduk, il quale giocava in casa, si è aggiudicato l'intera posta, con risultato di 2-1 (primo tempo 0 a 1), sicché esso si trova a capeggiare la classifica assieme al Partizan con 26 punti, mentre la Stella Rossa ne ha 24. Entrambe le squadre devono disputare ancora un incontro: l'Hajduk a Spalato contro il Budućnost di Titograd, mentre la Stella Rossa sarà di fronte, in casa propria, allo spartak di Subotica. Si prevede che l'Hajduk si aggiudicherà il titolo, in quanto una sua vittoria sul Budućnost è ritenuta pressoché certa. Sarebbe questo, in tale caso, il primo campionato vinto dall'Hajduk dopo la liberazione.

Calendario del campionato di zona

II. GIORNATA	
Partizan - Nardone; Medusa - Stella Rossa; Arrigoni - Aurora; Saline - Pirano; Strugnano - Ampela.	
III. GIORNATA	
Nardone - Stella Rossa; Partizan - Aurora; Medusa - Pirano; Arrigoni - Ampela; Strugnano - Saline.	
IV. GIORNATA	
Stella Rossa - Strugnano; Aurora - Nardone; Pirano - Partizan; Ampela - Medusa; Saline - Arrigoni.	
V. GIORNATA	
Stella Rossa - Aurora; Nardone - Pirano; Partizan - Ampela; Medusa - Saline; Strugnano - Arrigoni.	
VI. GIORNATA	
Aurora - Strugnano; Pirano - Stella Rossa; Ampela - Nardone; Saline - Partizan; Arrigoni - Medusa.	
VII. GIORNATA	
Aurora - Pirano; Stella Rossa - Ampela; Nardone - Saline; Partizan - Arrigoni; Strugnano - Medusa.	
VIII. GIORNATA	
Pirano - Strugnano; Ampela - Aurora; Saline - Stella Rossa; Arrigoni - Nardone; Medusa - Partizan.	
IX. GIORNATA	
Pirano - Ampela; Aurora - Saline; Stella Rossa - Arrigoni; Nardone - Medusa; Strugnano - Partizan.	

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

La squadra campione brasiliana, l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, disputerà il 15 novembre al Prater di Vienna un incontro di calcio contro la squadra locale del «Rapid». Già da ora tutti i biglietti sono stati esauriti e si prevede pertanto una affluenza di 60 mila spettatori.



LA SQUADRA DI ATLETICA LEGGERA DEL C. S. PIRANO, CAMPIONE DEL TLT PER L'ANNO 1950

la nostra lotta

CAMPIONATO DEL T.L.T.
GIRONE «A»
I RISULTATI

Pirano - Aurora	2-1
Arrigoni - Verteneglio	4-0
Medusa - Buie	1-1
Umago - Strugnano	non disputata

Ha riposato Cittanova.

LA CLASSIFICA:

Arrigoni	2	2	0	0	7	0	4
Pirano	2	2	0	0	3	1	4
Medusa	1	0	1	0	1	1	1
Umago	1	0	1	0	1	1	1
Buie	2	0	1	1	1	1	1
Verteneglio	2	0	1	1	1	1	1
Aurora	1	0	0	1	1	2	0
Strugnano	1	0	0	1	0	1	0
Cittanova	0	0	0	0	0	0	0

Gara ciclistica a cronometro «Corsa della Fratellanza»

Crevatin vincitore della Capodistria-Monte tallonato da Griò e da Brainik

Domenica 29 ottobre la Sezione ciclistica della S.S.S. Proleter ha organizzato una gara ciclistica a cronometro intitolata «Gara della Fratellanza», gara che in collaborazione con il Circolo Sportivo di Monte si è svolta sul percorso Capodistria - Monte per un totale di chilometri dieci; valida a tutte le categorie. Il percorso della gara si è svolto tutto in salita, il che ha messo a dura prova i concorrenti, i quali hanno dovuto lottare anche contro un vento freddo e mojesto. Per quanto a detta manifestazione di chiusura non abbiano dato la loro adesione tutti i corridori del TLT, ciò nonostante essa ha avuto un magnifico successo, sia per l'organizzazione curata egregiamente, quanto per l'accoglienza entusiasta fatta dagli abitanti del paese a tutti i partecipanti e dirigenti, che sono stati festeggiati, ed hanno trovato un ambiente sportivamente eccellente, merito questo del compagno Stemberger Joze responsabile per lo sport-dello luogo.

Gare auto-motociclistiche a Fiume

Fiume, ottobre. Le gare, organizzate dalla Società Auto-moto di Fiume, erano riservate a tutte le categorie e si sono sviluppate lungo il Corso Armata Rossa - Marina Jugoslava - Piazza del Popolo con arrivo in Corso Armata Rossa, dove era stato posto il traguardo.

All'gara partecipavano quattro concorrenti nella cat. 125 c.c., quattro nella cat. 250, tre nella cat. 350, tre nella cat. 500, tre motocarrozzini cat. 500 e tre auto «Fiat» cilindrate 1100, 900 e 1300.

Dopo la sorpresa, non mancarono gli applausi all'indirizzo del vincitore. E' stata poi la volta dei sidecars. Nei primi due giri era al comando Spagnol Filippo su «Glera 500», ma al terzo giro è stato sorpassato da Kunst Nicola su «B.S.A.», che è passato al comando nei successivi quattro giri vincendo la corsa nel tempo di 6'35" alla media di Km. 52,60.

Però il maggior interesse l'ha destato indubbiamente l'ultimo numero della giornata, la gara delle auto alle quali partecipavano tre macchine «Fiat» fra le quali spiccava la «1500» rossa ammirata alla mostra dell'Economia Locale di Fiume. La competizione è stata la più emozionante di tutte le precedenti corse e il pubblico ha seguito con particolare interesse. Nei primi cinque giri capitava la macchina verde «Fiat 900», guidata da Saletnik Dante, seguita appresso dalla bleu «1100», con al volante Fran Albino che si è aggiudicato l'ultimo giro, il sesto, perciò il palmo della vittoria la giuria l'ha assegnato al pilota della «1100» che ha percorso i sei giri in 5'46" alla media di Km. 63,80. Secondo è giunto Saletnik Dante, su «Fiat 900» in 5'47" alla media di Km. 62,05. Terzo Dizio Dusan sulla rossa «1500» in 5'14" alla media oraria di Km. 57,8.

L'orologio della Torre Civica batteva in punto mezzogiorno quando il grosso del pubblico abbandonava le strade del percorso commentando favorevolmente l'esito delle gare ed il verdetto emesso dalla giuria.

Brano Picco

Campionati di atletica leggera del TLT

La squadra del Pirano campione 1950

L'atletica leggera sembra a molti uno sport umile, inteso più a dare soddisfazione ai singoli atleti, che a suscitare l'interesse e l'entusiasmo delle masse. Invece proprio nell' incontro a tre, si è visto che le nostre masse sono sanamente sportive, che amano e si entusiasmano per qualsiasi vero sport, anche per l'atletica leggera, se bene preparata e tecnicamente a posto.

Non s'era ancora spenta l'eco della riuscita gara, nella quale la squadra del TLT, si affermò sicura vincitrice sulle pur forti compagini della vicina Slovenia, e già gli sportivi capodistriani sono stati richiamati allo stadio I. Maggio per assistere a un'altra competizione di atletica leggera.

Alle nove precise le squadre, entrarono in campo. Sei squadre e settantacinque atleti. Magnifico spettacolo di forza e di gioventù. Sono i nostri giovani, sono i nostri beniamini! Abituati durante la settimana al duro lavoro o allo studio, essi consacrarono le ore di riposo allo sport per dare spettacolo di vero sport che non conosce crisi, perché non praticato da mercenari, ma da figli del nostro popolo che dello sport ha il giusto concetto e ne sa apprezzare tutto l'alto valore per la propria educazione, all'interno e al di sopra di qualsiasi egoistica specializzazione.

FIGURE DEL NOSTRO CICLISMO



NEMORINO SCLAUSERO

quella del redivo Lonzaric che ora marcia speditamente non risentendo quasi più nulla della brutta caduta fatta un mese fa nella gara per la Coppa Nostra Lotta.

Il compagno Zolla presidente del Proleter, ha ringraziato i Dirigenti di Monte per l'accoglienza fatta a tutti nonchè i corridori che hanno dato vita a questa bella manifestazione, invitando a perseverare nello sforzo per migliorare sempre in questa magnifica branca dello sport.

Un cenno particolare al vincitore Crevatin che ha voluto dare una soddisfazione ai suoi compaesani, con una gara semplicemente grande. Ecco ora la classifica finale della giornata.

1. Crevatin, in 23,45, alla media di Km. 25,830.
2. Griò a 12 secondi.
3. Brainik, in 24,05 (primo degli Allievi).
4. Apollonio, in 24,35 (secondo degli Allievi).
5. Lonzaric, in 24,40.
6. Braico, in 25,15.
7. Divo, in 26,59.

Crevatin ha vinto anche il premio dei dilettanti, Brainik, quello degli Allievi.

E' stato deciso che il prossimo anno la gara in parola verrà messa ufficialmente nel programma generale, ed avrà luogo il 24 giugno di ogni anno.

COMUNICATI

Tutti i ciclisti del «Proleter» atleti e dilettanti, dovranno trovarsi giovedì 2 novembre, alle ore 16, presso la sede dell'U.C.E.F. in Capodistria piazza Tito, per ricevere istruzioni in merito alla loro partecipazione ad una gara ciclistica su circuito che si svolgerà a Fiume sabato 4 c.m. E' fatto obbligo di intervenire a detta riunione.

La partenza per Fiume è fissata per le ore 7 di sabato da piazza Tito con corriera.

Campionato di calcio - zona istriana

Grossa sconfitta del Partizan a Isola - il Saline piega l'Edilit di Pirano

Il Medusa B, nonostante fosse animato da serie intenzioni di vittoria ha dovuto piegare il capo ad Ancarino dinanzi a una Stella Rossa volitiva che puntava ai soldi. La sfortuna si è voluta accanire sui cadetti della Medusa ad opera di un'autore ed in una diftosa parata di Scuderi su tiro di Colombin.

La rete Capodistriana è stata realizzata per merito di Minca.

Nardone-Partizan 8-0

Nardone: Jurisovic, Musizza, Sarn, Trebar, Dudine, Grego, Vasotto, Bologna, Jerinic, Degrassi, Dagri.

Partizan: Glavina, Glavina II, Rebulia, Antonica, Cadenaro, Zagor, Preciga, Lovrecic, Hizic, Stanovic, Zorut.

Il Nardone ha avuto in questa partita buon gioco, per la cattiva intesa della squadra capodistriana che slegata in ogni reparto ha dovuto soccombere all'intraprendenza degli isolani.

Stella Rossa - Medusa 2-1

Medusa B: Scuderi, Zucca, Angelini-Busani, Melè Orlandi, Cherini, Orlak, Minca, Sabadin, Lonzar.

Stella Rossa: Lorenzutti, Claric, Colombin, Zanella, Pelizzon, Carraro I, Carraro II, Oider, Zapotnik e Daneu.

na il fisarmonicista August Stanko; 13.15 Concerto del pianista Marjan Vodopivec; 13.45 Panoramie culturali; 14.00 Quintetto allegro; 17.30 Rassegna economica; 17.40 Valzer di Straus; 18.00 Il teatro dei piccoli: «Roberto di Roncaglia» - favola musicale (Pionieri); 18.30 Canzoni croate; canta Andrej Strukelj; 21.00 Serata allegria; 21.30 Orchestra divertente della Radio di Lubiana; 22.00 Umunità in cammino; I primi stati dei popoli jugoslavi; 22.15 Concerto serale.

SMARRIMENTI

La compagna Chicco Filomena da Isola, ha smarrito la sua carta d'identità il giorno 6 c.m. nel tratto di strada fra Capodistria ed Isola.

Il rinventore è pregato di consegnare tale documento presso la nostra redazione, oppure presso il comando della D. P. di Isola.

SMARRIMENTI

Il compagno Gentilini Angelo, abitante a Portorose No. 128, ha smarrito la carta annonaia per il mese di novembre a lui intestata e recante il timbro del Centro Stampa di Capodistria.

Il rinventore è pregato di riportare tale carta alla nostra redazione.

I compagno Prelaz Pietro, di Strugnano, ha smarrito, il giorno 22. u.s. a Portorose, il suo portafoglio contenente la carta d'identità ed una somma di denaro.

Il rinventore è pregato di riportare il tutto presso la nostra redazione, oppure al comitato locale o al più vicino comando della Difesa.

SABATO 4. 11. 50. 12.00 Dal mondo osteristico; 12.30 Suo-

VENERDI 3. 11. 50. 12.30 Suonano i chitarristi; 13.15 Concerto vario del mezzosoprano Sonja Drakaler; 14.00 Piccolo complesso della Radio di Lubiana; 17.40 Musica leggera per orchestra; 18.00 Rassegna sportiva; 18.15 Dalle composizioni di Maurice Ravel; 18.45 Panoramie sindacali; 20.00 Indovinelli musicali; 20.30 Il nostro scenario: «La Locandiera» di Goldoni; 21.30 Musica operistica italiana; 22.15 Dalle composizioni di Johann Sebastian Bach; 22.40 Musica serale leggera.

Tutti i giorni notiziario alle ore 6,45, 12,45, 19,15, 23.

2. certificato di nascita; 3. pagella comprovante di aver assolto con profitto la scuola elementare;

4. certificato di buona condotta, rilasciato da un organo del Potere o da una organizzazione di massa; 5. certificato medico.

L'istruzione nella scuola convitto per le infermiere dura 1 anno. Gli allievi infermieri possono frequentare la scuola quali esterni. Per le

LA CLASSIFICA:

Iliria	1	1	0	0	1	0	2
Duino	1	1	0	0	4	1	2
Montebello	1	1	0	0	4	1	2
S. Giovanni	1	0	0	1	1	4	0
Z. W. Serv.	1	0	0	1	1	4	0
Sistiana	1	0	0	1	0	1	0

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRIAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

UN PO' DI TLU TLU PER

Concorso RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212 MERCOLEDÌ 1. 11. 50.

Concorso RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212 MERCOLEDÌ 1. 11. 50.

Tutti i giorni notiziario alle ore 6,45, 12,45, 19,15, 23.

11.00 Trasmissione per i pionieri dell'Istria; 12.00 Programma musicale leggero; 12.30 Wagner; Quvertura opera «Parsifal»; 13.15 Composizione per violoncello; 13.45 La donna; 14.00 Sestetto russo; 17.40 Dalla musica sinfonica italiana; 18.00 Musica leggera; 18.15 Litriche di Josip Hatze; Canta Stjepan Sajfer; 19.45 Melodie gradite; 20.30 Coro da camera di Trieste, diretto da Ubald Vrabec; 21.15 Mozart; Sinfonia in Do maggiore, indi musica leggera; 22.00 Pagine scelte da «Chi c'è stato una volta di Hans Fallada»; 22.15 Dalle opere di Verdi; 22.45 Duetti per pianoforte.

VENERDI 3. 11. 50. 12.30 Suonano i chitarristi; 13.15 Concerto vario del mezzosoprano Sonja Drakaler; 14.00 Piccolo complesso della Radio di Lubiana; 17.40 Musica leggera per orchestra; 18.00 Rassegna sportiva; 18.15 Dalle composizioni di Maurice Ravel; 18.45 Panoramie sindacali; 20.00 Indovinelli musicali; 20.30 Il nostro scenario: «La Locandiera» di Goldoni; 21.30 Musica operistica italiana; 22.15 Dalle composizioni di Johann Sebastian Bach; 22.40 Musica serale leggera.

SABATO 4. 11. 50. 12.00 Dal mondo osteristico; 12.30 Suo-